

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 90
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 98
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 Le associazioni non disdette si
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 e similis.

I manoscritti non si restitu-
 scono. — Lettere piegate non
 accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga ce. 80 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crolgie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina ce. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 a e 4 a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

ENCICLICA DEL SANTO PADRE LEONE XIII SUL ROSARIO MARIANO

AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI, ED ALTRI ORDINARI AVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOSTOLICA

LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Quella santa giocondità, di che Ci fu largo il fausto compiersi dell'anno cinquantesimo dalla Nostra episcopale consecrazione, si accrebbe soavissima al mirare i cattolici di tutto il mondo, quasi figli col padre, partecipare alla Nostra gioia, con luminosa testimonianza di fede e di amore. Nel qual fatto, con riconoscenza ognor nuova, Noi ammiriamo ed esaltiamo i consigli della Provvidenza, benevoli oltre misura verso Noi e ben fruttuosi alla Chiesa: in pari tempo Ci sentiam l'animo eccitato a ringraziare e glorificare di cotal beneficio l'augusta Madre di Dio, interceditrice appresso lui potentissima. Imperocché la bontà immensa di Maria, che, per lungo e vario correre di anni e per molteplici maniere, Noi sempre sperimenteremo e pronta e valevole, ogni di Ci si dimostra più efficace e benigna, e l'animo inondandoci di soavità, con fiducia sovrumana Ci avvalora. A Noi sembra di udire la voce stessa della celeste Regina, e sostentarci amorevole fra le asprissime traversie della Chiesa, e illuminarci abbondantemente a compiere quanto dividiamo a comune salute, ed ammonirci ancora di stimolare i fedeli alla pietà e ad ogni virtuoso esercizio. Alle quali brame di lei già più volte per lo innanzi Ci fu dolce e sacro di corrispondere. Ora fra le utilità, che, lei stessa benedicendoci, raccogliamo dalle Nostre esortazioni, è peculiarmente da ricordare il tanto crescere della divozione del suo santissimo Rosario; le pie confraternite, che da questo hanno titolo, dove fatte più numerose e dove istituite; scritti dotti e proficui largamente diffusi; e fino le arti belle fatte concorrere a glorificarlo. — Ed ecco, che, quasi Ci suoni più viva all'orecchio la voce della benedetta Madre, *Clama ne cesses*, «Grida, non darti posa». Ne gode l'animo, o Venerabili Fratelli, riparlarsi del Rosario, or che si avvicina l'Ottobre, che Noi, pur largheggiando dei favori delle sante indulgenze, volemmo sacro a questa divozione dolcissima. L'argomento tuttavia del Nostro discorrervi non sarà principalmente, nè tributar nuove lodi ad un genere di preghiera di per sé tanto eccellente, nè stimolare i popoli cristiani ad usarlo con maggiore pietà; bensì parleremo di alcuni preziosi beni che possono da essa ritrarsi, più che mai opportuni alle condizioni e ai bisogni dei tempi. Giacché Noi siamo fermamente di credere che ove giunga la divozione del Rosario a tutta spiegar la forza e l'efficacia che in sé racchiude, grandissimo vantaggio provenir ne debba, non pure ai singoli, ma a tutta eziandio la convivenza umana.

Niuno è che non sappia quanto Noi, per l'obbligo del supremo Apostolato, Ci siamo venuti adoperando per la civile prosperità, e quanto più oltre, se Dio Ci assista, siamo fermi di adoperarci. Essendoci ammonimmo sovente i reggitori di popoli di non fare leggi nè di applicarle, se non conforme alla regola giustissima della Mente divina: e quei cittadini, che su gli altri si vantaggiano o per ingegno o per meriti o per nobiltà e dovizie, Noi li esortammo frequentemente perchè, congiuntisi d'intendimenti e di forze, difendessero e promuovessero gli interessi supremi e capitali della civile comunanza. — Nella quale comunanza, come ella è a' di nostri, troppe, a vero dire, son le ragioni, onde i legami dell'ordine pubblico vengono a rilassarsi, e son distratti i popoli dal curare come debbesi l'onestà dei costumi. Fra tutte nondimeno, tre Ci paiono potentissimo a rovina del comun bene; esse sono, *l'avversione al vivere modesto e laborioso; la ripugnanza al patire; l'oblio dei beni futuri*.

Lamentano noi e confessano spontanei e deplorano eziandio coloro, i quali non altra regola ammettono oltre il lume della ragione nè altra stregua fuori dell'utilità, che una ferita assai profonda recasi all'umano consorzio dal trasandarsi di quei doveri e di quelle virtù che possono dirsi private e sono ornamento del genere comune di vita. Ivi qui, nel trattare domestico, il porgersi i figliuoli restii all'obbligo naturale dell'obbedienza e riottosi a qualsivoglia educazione che non sia molle ed effeminata. Di qui gli operai infastidirsi del proprio mestiere, rifuggire dalla fatica, ne paghi di lor sorte appuntare più alto le mire, bramando non si sa quale inconsulta eguaglianza di fortuna. Di qui l'inclinazione di molti ad abbandonar le campagne nate, affini di passare alle agitazioni ed ai malvagi allettamenti delle città. Di qui il niuno equilibrio fra le diverse classi dei cittadini; il pericolare d'ogni cosa; l'irrequietezza degli animi per gli odii e per le invidie; i diritti conculcati apertamente; e i delusi delle loro speranze, con sedizioni e turbolenze, attentare alla pace pubblica ed osteggiare chiunque abbia ufficio di tutelarla. — Contro a siffatti mali cerchisi rimedio nel santo Rosario, il quale si compone insieme e di un ordine determinato di preghiere e della meditazione dei misteri di Cristo e della benedetta sua Madre. Faciasi, per verità, che acconciamente alla comune intelligenza, si esponano i *misteri gaudenti*, e quasi altrettante pitture ed immagini di virtù si mettano sott'occhi agli uomini fin dai loro anni più teneri; vede ognuno quanto ampia e quanto agevole ricchezza di documenti se ne trarrà per comporre ad onestà i costumi; documenti ed esempi onde l'animo verrà attratto con soavità indicibile. — Eccoli dinanzi alla casa di Nazaret, abitacolo di santità terrena e divina. Quale forma del vivere comune! qual modello perfettissimo di società domestica! Quivi candore e semplicità di costume; perpetua concordia degli animi; ordine non mai turbato; vicendevole rispetto e amore, non già larvato e mendace, ma che da tutti si ravvisa per l'assiduità di operosa benevolenza. Ivi non manca l'industria di procacciare quant'è mestieri alle necessità del vivere; ma non altrimenti che col sudor della fronte, e come a coloro si avviene che, del poco appagandosi, meglio si adoperano a sminuire la povertà che a moltiplicar la ricchezza. A corona di tutto ciò, regna ivi tranquillità somma di animo e pari gaudium di spirito, che mai non si scompagnano dalla coscienza di chi opera retamente. — Or bene, questi esempi di modestia e di umiltà, di tolleranza della fatica di bontà verso il prossimo di fedele adempimento di quei minuti doveri che propri sono del vivere quotidiano, e altrettali virtù, ove entrino a poco a poco e profondamente s'imprimano negli animi, certo è che a poco a poco produrranno in essi il cambiamento bramato e di pensieri e di costumi. Allora i doveri particolari; che da tanti si sedegnano torneranno a ciascun non più molesti, ma grati e piacevoli in tal guisa la coscienza degli obblighi che ne corrono, raddolcita di tal quale giocondità, sarà più potente per trarre al bene. Di che anche i costumi si faranno più miti; la vita di famiglia più cara; il tratto scambievolmente diverrà più ossequioso ed amorevole. Che se tutto questo dagli individui passerà nelle famiglie, dalle famiglie nelle città e negli interi popoli, talche a siffatte norme si regolino; manifesto apparisce quanto larghi vantaggi sieno per derivarne alla società.

L'altro male funestissimo, che mai non deploreremo bastevolmente, tanto ogni giorno più e con più rovine si fa strada negli animi, è il sottrarsi al dolore e adoperarsi per ogni guisa a tutto schivare quanto sa di avverso e spiacevole. La libertà tranquilla dell'animo più non si riguarda siccome premio dovuto a coloro, i quali, con animo invitto attraverso a' pericoli ed ai travagli compiano i doveri della virtù; il più degli uomini van perduti dietro nna perfezione ed un progresso chimerico della civile società, in forza del quale, sparendo quanto sia d'increscevole per la natura, altro non abbiasi che un assoluto godimento di terreni dilette. Or da così pungente e strenua libidine di beato vivere troppo è ovvio che risentano gli animi; i quali, se non vengano a languir del tutto, certo si snervano, talchè vilmente cedano alle pene della vita e miseramente soccombono. — In questo pericolo altresì, grande utile, per l'efficacia dell'esempio, sperar dobbiam dal Rosario di Maria, affinché gli uomini concepiscono spiriti generosi. E ciò avverrà se essi, fino da giovinetti, e poi costantemente per l'inoltrarsi degli anni, con tranquilla e soave contemplazione affisseranno il pensiero nei *misteri dolorosi*. In essi infatti vediamo Cristo, l'autore e consummatore di nostra fede, aver cominciato insieme ad operare e ad insegnare; per modo che in lui trovassimo ridotto ad opera, per nostro esempio, quanto ci avesse insegnato intorno alla tolleranza del dolore; e ciò di tal guisa, che vedessimo da lui abbracciato spontaneamente e di gran cuore quanto è di più duro a soffrirsi. Lo vediamo mestissimo, fino a sudarne sangue da tutto il corpo. Lo vediamo legato a maniera dei ladroni, sottoposto al giudizio degli iniqui; maledetto, oltraggiato, calunniato. Lo vediamo lacerato dai flagelli, coronato di spine, confitto in croce, stinato immeritevole di più vivere, meritevole di morire fra i clamori di tutto un popolo. Colle pene del Figlio,

rammentiamo gli affanni della Madre santissima, la cui anima, non pur fu tocca, ma trapassata dalla spada del dolore, si da meritarsi il nome di madre dei dolori e d'esserla con verità. — Tanto splendore di virtù chi, non solo riguarda, ma mediti frequentemente, oh come si sentirà portato ad imitarlo! Avvenga pur che la terra per la comune maledizione, gli germi spine e triboli; sia lo spirito oppresso dalle angosce; sia il corpo stremato dalle infermità: non sarà male alcuno, che provenga o dall'odio degli uomini o dal furor dei demoni, non sarà pubblica o privata calamità, cui non sopporterà con pazienza. Di qui giustissimo si pare il detto, *Facere et pati fortia christianum est* «fare e soffrir forti cose è da cristiano»; imperocché chiunque non sia indegno di cotal nome, non può non imitare Cristo che soffre. Sotto il nome però di pazienza Noi non intendiamo una vana ostentazione di animo indurito al dolore, quale fu appunto di taluni filosofi della antichità; ma quella intendiamo, che tolte esempio da Cristo, il quale *propositi il gaudium e sprezzata l'umiliazione si sbarcò alla croce* (1), e da lui implorando il necessario conforto della grazia celeste, non ricusi il soffrire, ma gioisca di fronte al patimento, e il patimento, quanto maggiore esso sia, se lo reputi a lucro. La Chiesa cattolica ebbe, ed ha tuttavia, discepoli, insigni di cotal dottrina, e molti e per ogni dove, uomini e donne di ogni stato, i quali, imitando Cristo, tutte sorta d'ingiurie e di amarezze sopportarono per la virtù e la fede, ripetendo, meglio, co' fatti che con le labbra, la parola di Didimo: *Andiam ancor noi e moriam con lui* (2). — Cotali esempi di nobile costanza deh si moltiplichino più e più splendidamente, e ne cresca presidio alla civil società, virtù e gloria alla Chiesa!

Il terzo morbo, cui fa bisogno di medicina è quel che predomina negli uomini dei nostri tempi. Imperocché fra gli uomini delle età trascorse, fosse pure che viziosamente si amassero le cose terrene, i più nondimeno non disprezzavano le celesti: che anzi gli stessi più savi del gentilesimo riconobbero la vita presente essere luogo di ospizio e non di stabile dimora, stazione di passaggio e non di destino. Ma quei che ora vivono, avvegnanche ammaestrati della sapienza cristiana, per la più parte talmente si perdono dietro a questi beni transitori, non pur da smarrir ogni rimembranza di una patria migliore nella eternità beata, ma da volerla interamente cancellata e spenta, non ostante che l'Apostolo ci ammonisca: *Non habiam qui ferma città, ma andiam cercando la futura* (3). Del qual disordine ove s'indaghi l'origine, troveremo essere tra le prime una persuasione comune a molti, che il pensiero delle cose avvenire spenga la carità della patria terrena ed impedisca il prosperare della civile comunanza; del che non v'ha calunnia nè stoltezza maggiore. Imperocché le cose che noi speriamo nella vita avvenire, non traggono a sé i pensieri dell'uomo in guisa che interamente li tolgano a questi beni visibili: mentre lo stesso Cristo volle bensì che cercassimo innanzi tutto il regno dei cieli, ma non per modo che dovessimo però trascurare ogni altra cosa. L'uso infatti dei beni presenti e gli onesti dilette che ne conseguono, ove giovino ad accrescimento od a ricompensa delle virtù; parimente il lustro e l'ornato della città terrena, di che all'umano consorzio si aggiunge splendore, ove dia immagine della nobiltà e della magnificenza della celeste; nulla hanno che punto avversi l'umana ragione, nulla che sia contrario ai consigli divini. Essendo che della natura come pur della grazia è autore Iddio; nè tali ei le volle che l'una e all'altra nocesse e cozzassero fra di loro, ma che strette di amichevole alleanza, ne scortassero entrambe a toccare, per più agevole sentiero, quella felicità immortale, a cui noi mortali siam destinati. — Se non che quegli uomini, voluttuosi e di sé soli amanti, che ogni lor pensiero vilmente alla terra degradano da non sapere assorgere più alto, tanto è lungi che dai beni visibili passino a bramar gli eterni; che anzi perdono interamente di viste l'eternità, addividendo a condizione indegnissima. Nè per vero può Iddio punire di maggior pena un uomo, che abbandonandolo per tutta la vita allo lusinghevole voluttà, senza punto rimembranza dei gaudi imperituri.

Ma a tal pericolo non sarà esposto chi, usando la divozione del Rosario, con attenzione e frequenza rianderà i *misteri gloriosi* che in esso ci si propongono. In questi infatti gran lume si porge alla mente del cristiano a scoprire quei beni, che, quantunque rimoti dagli sguardi corporei, pure siam certi per fede indubitata, che Dio tien preparati a coloro che l'amano. Da essi impariamo non essere la morte uno sfacelo che tutto sperde e distrugge, ma sì un semplice passaggio ed un cangiar di vita. Impariamo la via del cielo essere schiusa ad ognuno; e mentre vegliamo Cristo che colà ritorna, rammentiamo la beata promessa da lui fattaci in sul patire: *Io vado a preparare il luogo per voi*. Impariamo che verrà tempo, quando Dio tergerà ogni lagrima dai nostri occhi e non vi sarà più tutto nè lamento, nè duolo, ma sempre dimoreremo col Signor nostro, fatti simili a Dio, poichè lo vedremo quale è in sé stesso, abbeverati al torrente delle delizie di lui, concittadini dei Santi nella compagnia felicissima della nostra Regina e Madre Maria. — Un animo che di tali pensieri si nutra uopo è che se ne infiammi e vada ripetendo con un santissimo personaggio: *Oh quanto è sozza la terra mentre mi affiso in cielo!* e si consoli colle parole dell'Apostolo: *Un tribolare leggero e di un istante ci frutterà un peso eterno di gloria*. Per vero che questa è l'unica via di riunire acconciamente il tempo coll'eternità, la città terrena colla celeste; per quest'unica via si formeranno caratteri generosi e magnanimi. I quali poi ove sieno in gran numero, la dignità e lo splendore della società civile se ne vantaggerà; fiorirà tutto ciò che è buono e vero e bello, conforme a quella regola suprema, che è sommo principio e fonte, inesauribile d'ogni verità e bontà e bellezza.

Pertanto a tutti si fa manifesto ciò che noi da principio annunziammo, di quali preziosi beni sia feconda la virtù del santo Rosario, e quanto meravigliosamente sia valevole a curare le piaghe della società presente e a rimuovere i tristissimi guai. — Ognuno però facilmente comprende come di tale virtù più direttamente e largamente siano partecipi gli ascritti alle sacre Confraternite del Rosario stesso, siccome quelli che ne hanno speciale titolo, appunto perchè più specialmente e fra loro congiunti di fraterna carità e dedicati alla servitù della Santissima Vergine. Tali Sodalità, approvati autorevolmente dai romani Pontefici e da essi favoriti di privilegi e indulgenze, hanno propria forma di ornamento e disciplina, tengono adunanze a debiti tempi, sono forniti dei mezzi più atti a fiorire in pietà e a rendersi pur benemeriti della società civile. Sono essi quali schiere militanti, che combattono le battaglie di Cristo nella virtù de' suoi sacratissimi misteri, guidate e sorrette dalla celeste Regina: alla quale tanto sono graditi i loro voti, le solennità, le supplichevoli processioni, che in ogni tempo ne diede splendide prove, splendidissima a Lepanto.

Egli è adunque ben giusto che nel l'istituire, moltiplicare, dirigere siffatte Confraternite con grande impegno si adoperino, non pure i figli del patriarca S. Domenico benchè ad essi in singolar modo pel loro istituto si appartenga, ma quanti sono curatori di anime, massime nelle chiese dove quelle sieno già canonicamente erette. Che anzi Ci è sommamente a cuore che quelli eziandio i quali nelle sacre missioni danno opera o di portare la dottrina di Cristo fra le nazioni barbare o di confermarla tra le civili, anche in questo spendano alacramente le loro fatiche. — Alle esortazioni di tutti costoro, Noi punto non dubitiamo che ben molti saranno i fedeli pronti a dare il nome ad esse Confraternite, e che più che mai si studieranno di raggiungere quegli intimi vantaggi che abbiano esposti finora, nei quali sta veramente la ragione e come l'essenza del Rosario. Dall'esempio poi dei Confratelli si deriverà negli altri fedeli una maggiore stima e divozione del santo Rosario; e per tale eccitamento si daranno ognor più solleciti, come è nostro desiderio vivissimo, a ricavar pur essi in copia que' vantaggi così salutari.

Eccovi le speranze che Ci aridono, che Ci sostengono e, in mezzo a tanta calamità delle pubbliche cose, Ci consolano lo spirito. E che esse si adempiano lo farà Colei, che del Rosario fu ispiratrice e maestra, la Madre di Dio e Madre nostra, Maria, esaudendo le comuni preghiere. Confidiamo, Venerabili Fratelli, che, per l'opera di ciascuno di voi, gl'insegnamenti Nostri e le brame riusciranno a prosperità delle famiglie, a tranquillità dei popoli e ad ogni maniera di beni. Nè vi manchi il pegno dell'aiuto celeste e la testimonianza della benevolenza Nostra, nell'Apostolica benedizione, che a tutti voi, e al clero e al popolo vostro con ogni carità impartiamo nel Signore.

Dato a Roma presso S. Pietro l'VIII settembre dell'anno MDCCCXIII, decimosesto del Nostro pontificato.

LEO PP. XIII

(1) Hebr. XII, 5. — (2) Ioann. XI, 16. — (3) Hebr. XIII, 14.

«I clericali gongolano»?!

Il *Corriere della Sera*, giorni or sono, scriveva queste righe, segnalando la decadenza in cui siamo:

«Epperò non nemici della patria, ma amicissimi suoi sono coloro che gli ipocriti qualificano di pessimisti, di denigratori, di cercatori di scandali. Sono essi che - sfidando la impopolarità, le ire, le violenze aperte e coperte dei prevaricatori dominanti - forse trarranno ancora in salvo la patria».

Ecco una splendida difesa dei cattolici. Noi per amor vero di patria, abbiamo sfidato ogni impopolarità, — anche in momenti più difficili di quello presente, — onde ridestare negli animi assopiti il senso della realtà, il timore dei pericoli, la vanità delle illusioni, il bisogno della riscossa.

Era migliore patriottismo questo, oppure quell'altro che facendo del chiasso, suonando delle marcie e sventolando delle bandiere, metteva le mani nelle casse e nelle banche?

L'ITALIA DELLE CAMORRE

Scriva il *Commercio* di Milano niente affatto clericale:

L'Italia nostra ha il gramo privilegio di nutrire nel suo grembo la più macchinosa, burbanzosa e spettacolosa burocrazia che mai abbia letificato una nazione di contribuenti scorticati. Almeno si potesse dire: alla testa di questa piovra sonvi dei funzionari fiscali, altezzosi sì, ma onesti.

La *degringolade* morale a cui assistiamo, in quella Roma che pensa ad una esposizione mondiale, mentre per ora non potrebbe bandire che una esposizione di camorre parlamentari, bancarie ed amministrative, toglie al popolo italiano persino l'ultimo conforto: quello di sapere che a capo dei poteri direttivi c'è della gente moralmente rispettabile. Ciò costituisce un deprimente ineffabile».

Perché il senatore Santamaria si è dimesso

Scrivono da Roma alla liberale *Gazzetta di Parma*:

«Le dimissioni del Santamaria si riallacciano nientemeno alla caduta del Bonacci, per inferirne questo: che dell'uno si volle la morte e dell'altro il sacrificio semplicemente, perchè e l'uno e l'altro non vollero piegarsi in alcun modo, per quanto furiosamente imperversassero gli aquiloni, a favore di un processo Tanlongo ad usum delphini».

Banca d'Italia, governo, massoneria, sia sia quel che si voglia, si chiami come più piaccia questo Eolo infuriato, certo è che questa credenza nel pubblico c'è, e fondata.

Le dimissioni del Santamaria oggi ne sono la più solenne conferma.

Ed in questa condizione di cose chi sarà il nuovo ministro guardasigilli?

Non mancheranno certo le coscienze pieghevoli, le ambizioni insoddisfatte, le caparbieta senili, pronte ad inneggiare al governo dell'on. Giolitti, pur di avere un posticino nel ministero del suo cuore; ma

non è tra questa gente, pronta a vendersi al miglior offerente, che va ricercato il nuovo ministro della grazia, della giustizia e dei culti.»

NEL GIONALISMO CATTOLICO

Da Roma scrivono alla *Lega Lombarda* che il Cav. Sacchetti ultimamente direttore della *Voce della Verità*, passa nella redazione dell'*Unità Cattolica* di Firenze, senza obbligo di residenza in città.

ITALIA

Genova — Scene pietose — Narra il Caffaro:

Ieri mattina alle 11 ed un quarto, giunsero in città, provenienti da Torriglia ove ebbero luogo le esercitazioni campali, i reggimenti 25, 26, 30 fanteria appartenenti alla guarnigione di Genova e di Savona. La marcia di ritorno, malgrado sia stata cominciata prima dell'alba, fu faticosissima e prima che i reggimenti giungessero ai rispettivi quartieri vale a dire, poco dopo il mezzogiorno, si cambiò in una vera marcia disastrosa. Difatti la popolazione che si assiepava nelle vie della città, al passaggio dei nostri soldati, ebbe campo di osservare lo stato compassionevole di sfinito e di prostrazione in cui si trovava la truppa, la quale a un certo punto fu impossibilitata a proseguire. Giunta in piazza Principe fu giuocoforza al comandante del 30.º fanteria, colonnello Casati, ordinare l'alt e attendere una buona ora prima di poter riprendere il breve cammino fino alla caserma di San Benigno.

Durante quell'ora di fermata straordinaria, i poveri soldati, oppressi dalla stanchezza e sfiniti dal sudore, si sdraiarono sulla pubblica via; e a molti non fu più possibile rialzarsi colle proprie gambe.

Quando i reggimenti giunsero alle rispettive caserme erano sensibilmente decimati; difatti gli uomini lasciati lungo la via e raccolti dagli omnibus e dalle vetture oltrepassano il centinaio.

Napoli — Gli imponenti funerali d'una eroica giovanetta — Domenica scorsa una gentile e onesta giovinetta popolana di Napoli, certa Antonina De Rosa, non avendo voluto cedere alle seduzioni colpevoli di un pompiere, si lasciava da lui tirare un colpo di rivoltella alla fronte piuttosto che macchiare il proprio onore.

La giovinetta, condotta all'ospedale dei pellegrini, moriva martedì sera.

Questo fatto ha sollevato nel popolo napoletano così mal dipinto da un magistrato nella famosa inchiesta — un nobile, generoso e commovente plebiscito di ossequio all'onore incontaminato.

Da tutti i quartieri di Napoli è venuta una folla enorme a partecipare alle esequie che hanno assunto l'importanza di un avvenimento cittadino.

Parecchie migliaia di persone seguirono il feretro, ricchissimo, concesso gratuitamente. Gran numero di corone.

ESTERO

Francia — Abbondanza disastrosa di uva — In alcuni dipartimenti della Francia la vendemmia abbondante è qualcosa di triste.

«Il raccolto è bello — scrive l'*Autorité* di Parigi — ma non si può venderlo. Molti disgraziati bisognosi di danaro e che non poterono provvedersi le botti per mettervi il loro vino, hanno dovuto venderlo sapete a qual prezzo? — A 20, 25, 30 lire ogni tre ettolitri: va a dire meno di due soldi il litro: è vino bianco eccellente, pesante circa 10 gradi. E ciò mentre le acque minerali di Saint-Galmier, Vals ecc., che sono poco più di acqua pura, si vendono sette, otto, dieci volte più care.

«Ecco ciò che porta il gran raccolto del 1893, proprio quando in campagna occorrono danari per ricostituire i vigneti colla piantata americana».

Germania — Un capitano accecato alle grandi manovre — Telegrafano da Strasburgo che il capitano Bathmar, del 31 reggimento d'artiglieria da campagna, fu colpito da

i deboli sostegni, solo il parapetto resistette, e a questo, aggrappati colle mani, rimasero sospesi i due uomini. Essi erano uno a canto all'altro, si guardavano in faccia, e non potevano muoversi. Gli occhi di Lorenzo erano vitrei per il terrore, quelli di Giacomo infocati d'ira. Questi era vicino al margine della roccia, e vedendo i suoi soldati li chiamò con voce rauca. Lorenzo stimossi perduto. In quell'istante, sopra le loro teste, all'estremità del sasso, qualche cosa si mosse. Un colpo, un colpo terribile cadde sulla testa di Giacomo; i suoi lineamenti si contrassero, egli uscì in un grido di argoscia; scese un altro colpo, e le sue cervella schizzarono il volto e le mani del suo nemico. A Lorenzo parve che gli occhi gli si coprissero di una nebbia, ma sentì che gli si calava giù una corda; vi si afferrò per istinto, arrampicossi e giunse nella caverna; svenne, ma era salvo.

«E chi l'aveva salvato! esclamammo tutti.

«Amina, una fanciulla che ei corteggiava e da cui era amato. Ella andavase a casa recando a sua padre un martello

una palla che lo rese cieco dei due occhi, mentre stava oltrepassando la linea del fuoco. Sia delitto o disgrazia, il punto è ancora oscuro. La palla era partita da una batteria vicina.

Cosa di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 16 SETTEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 18.
Min. Ap. notte 15.6
Barometro 745
Stato atmosferico Vario coperto piovoso
Vento
Pressione Stazionaria

Jeri Vario pioggia
Temperatura: Massima 22.4 Minima 16.4
Media 21.83 Acqua caduta m. 15
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore di Roma 5.42 Leva ore 2.20 a.
Passa al meridiano » 11.50.46 Tramonta 10.4 p.
Tramonta » 6. Età giorni 8.2
Fenomeni:

Schiarimenti

Ci è stato riferito che alcuni hanno interpretato per una insinuazione a carico del cav. Caobelli l'accenno inserito sul «nuovo incidente Galati-Muratti-Caratti» di sabato 16 corr., che «i quattro signori» che apostrofarono il Galati si erano staccati da un gruppo fra cui trovavasi anche «il Procuratore del Re». Chi ci conosce non può certo supporre che noi avessimo in animo di far ascendere fino all'egregio Magistrato la responsabilità di quella brutta scena e vivamente deploriamo che altri possa avere data tale interpretazione a quella frase che ci è passata inosservata perchè la relazione del fatto ci venne data quando la tiratura del giornale era già incominciata. Ad ogni modo a dissipare qualunque possibile equivoco completiamo il periodo aggiungendo: «il quale (il Procuratore del Re) è solito recarsi tutti i giorni a quell'ora al Caffè Nuovo, e «si era allontanato prima che si manifestasse indizio di ciò che è poi avvenuto».

Sull'argomento ricevemmo ieri dallo stesso sig. avv. Galati quanto segue.

«Quando io andai a sedermi nel Caffè Nuovo vidi un gruppo di persone, e distinti i sigg. Muratti, Gosetti, Caratti, il Procuratore del Re ed altri.

«Un quarto d'ora circa dopo io mi vidi accerchiato da quattro individui minacciosi. Non so se il Procuratore sia stato ancora al suo posto, i miei occhi non essendosi più rivolti verso il punto ove lo aveva veduto. Ma avendomi incontrato ieri sera, verso le 7 pom., egli mi disse che prima del deplorabile fatto si era allontanato dal Caffè. Non metto menomamente in dubbio la verità di questa asserzione».

Al Santuario delle Grazie

Grande, e forse maggiore degli altri anni, fu il numero dei fedeli accorsi ieri in questo splendido santuario, per onorare la Madonna dei Sette Dolori. Nell'interno il

da fabbro ferraio, prestato ad un vicino. Passando presso il ponte, vide la condizione disperata dei due uomini, riconobbe il suo amante in lotta col carabiniere udì gli eccitamenti di questo ai suoi compagni, e si precipitò verso quel luogo.

«Una brava ragazza! esclamò Henry.

«E come terminò il romanzo? chiese la signora Ernley.

«Qui sta il punto, disse sir Edmund. Io domandai a Lorenzo se egli non avesse amato la facciulla il doppio di prima dopo il grande beneficio avuto, ed egli mi rispose che avea sentito gratitudine vivissima per lei, ma che non avea continuato ad amarla.

«E perchè? esclamai io piena di meraviglia.

«Egli affermava che avrebbe fatto qualunque cosa per colei che gli avea salvato la vita, ma «sapete, signori — diceva — non si può amare o non amare a nostra voglia, e al vedere gli occhi neri di Amina io non potea far a meno di tremare ricordandomi dello sguardo che scorsi in essi quando ella diede a Giacomo il colpo estremo, e in breve sentii di non poterla

tempio era addobbato come nelle grandi solennità; e la facciata era messa a globi e lumi molto bene disposti. Ai due lati della porta maggiore erano le iscrizioni W. M. monogramma composto con tanti lumi. Nei due intercolumni pendevano due bellissime chiocciole formate di globi variopinti.

Anche sui muri che fiancheggiavano il piazzale erano stati collocati degli angeli, che sostenevano globi. Causa il cattivo tempo non si poté fare la processione, che non v'ha dubbio sarebbe riuscita imponente. Anche la illuminazione fu guastata dalla pioggia accompagnata da vento.

Dimostrazione abortita

Ieri sera, mentre in Piazza V. E. suonava la banda municipale, un ragazzo si fece innanzi con una bandiera, coll'idea forse di fare un tentativo di dimostrazione galatiana, ma un signore fu pronto a strappargliela (la bandiera ben inteso) e la consegnò al delegato Almasio, il quale la portò nell'armeria della Questura. Meglio così, perchè i cittadini di queste dimostrazioni, che minacciano di entrare, seppure non sono già entrate, nel periodo *folesco*, ormai ne hanno piene le *scarselle*. O'è da scommettere che tanti, per tener dietro a queste bizzarrie dimenticheranno di far il ricorso per la tassa di Ricc. Mob. tempo utile. Quando si dice passione!

Querela

Ci consta che l'avv. Galati ha sporto querela per diffamazione contro l'avv. Umberto Caratti e il sig. Giusto Muratti.

Il processo si svolgerà fra pochi giorni avanti il nostro Tribunale, trattandosi di citazione diretta.

Nuovo negozio

Sull'angolo delle Vite Rialto e Paolo Canciani, proprio di fronte alla Ditta Pittana e Springolo, i signori Grassi e Corbelli aprirono sabato sera un negozio di *manifatture e sartoria*, che non estiamo a chiamare splendido, sia per il modo in cui fu ridotto l'ambiente, sia per il ricco e svariato assortimento delle stoffe, disposte con garbo nelle grandi vetrine. Ad accrescere poi l'attrattiva di questo negozio, che potrebbe fare ottima figura nelle maggiori città, concorre l'insegna veramente artistica, fattura di quell'ingegno versatile del concittadino Prof. Del Puppo, il quale maneggia magistralmente il pennello non meno che la penna, e tratta una tesi di scienze naturali, con la stessa facilità con cui scioglie un problema di matematica.

L'insegna rappresenta il commercio, l'industria e la scienza i quali offrono rispettivamente al Friuli, personificato in una figura di donna, assisa su un trono, stoffe, pecore, un libro ecc. Ritta alla sua sinistra sta un'altra figura di donna, che tiene in mano una corona d'alloro destinato come premio al vincitore. Nello sfondo si vede il mare e lontano lontano una nave. Inutile dire che la felice idea allegorica venne trattata a meraviglia sia quanto a figura, che a distacco; le tinte piuttosto lasciano un pochino a desiderare. Anche le due lunghe iscrizioni (opera di altro artista) in carattere gotico-medioevale, che si staccano dall'insegna, non ci sembrano in armonia, ed a parte i colori infelici, mancano di chiarezza, conseguenza necessaria dello stile.

Tolti questi nè, che ci siamo permessi di rilevare (seppure quello che riguarda la scelta dei colori, può chiamarsi tale, essendo richiesti dallo stile pompeiano, a nostro avviso, non molto adatto in questo caso), è

più amare, e la cosa ebbe termine così:

«Ed è possibile, esclamò la signora Ernley, che egli fosse tanto ingrato da dimenticarla?

«No, ei mi disse che l'avrebbe sposata se Amina così avesse desiderato, ma ella non volle. «Forse, disse Lorenzo, ella s'accorse ch'io non la amava più, ma non parve che gliene rincrescesse molto. Io però non posso comprendere com'egli si comportasse così. Se una donna mi avesse salvato la vita, come fece con lui Amina, io credo che l'avrei amata per quanto fosse stata vecchia e brutta; ma che una bella giovinetta, che egli primo amava, abbia perduto il cuore di lui per aver fatto ciò che doveva acquistargliela tutto, è cosa che supera la mia intelligenza. Edward Middleton non era però della mia opinione, anzi la cosa gli pareva assai ovvia. «Fu trattata male — affermava Edward — nè il fatto può essere difeso colla ragione, ma ci sono istinti, impulsi più forti della ragione; e per quanto il mutamento di Lorenzo possa sembrare ingiusto e crudele, non bisogna farne le meraviglie.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Lorenzo, con incredibile rapidità s'era diretto ad un luogo dove, tra i crepacci della roccia, conosceva un passaggio segreto per il quale poteva porsi in salvo; e faceva ogni sforzo per oltrepassare una svolta prima che i suoi inseguitori lo raggiungessero e scoprissero il luogo dove egli scompariva. Tra lui e quel punto non v'era che un ponticello di legno gettato sopra un precipizio. Mentre egli stava per passarlo, Giacomo sentendo, quasi per istinto, che il suo nemico gli stava per sfuggire, con un salto tremendo dalla sommità della roccia sovrastante si precipitò nello stesso momento sul ponte. L'urto mandò in pezzi

una insegna quale difficilmente è dato vedere e che farebbe onore a qualunque negozio.

Ai due bravi giovinotti, auguriamo fortuna e soddisfazioni quali si meritano il loro spirito d'iniziativa e la passione, con cui mostrano di trattare il commercio.

Una vertenza simile a quella Galati-Bertaccioli avvenuta nel 1544

Una curiosa analogia dei cognomi

(Dal Giornale di Udine)

L'egregio nostro amico dott. G. Gortani di Tolmezzo, l'appassionato cultore di antichità e distinto letterato, ci ha fatto tenere un documento curiosissimo.

In seguito alla vertenza Galati-Bertaccioli egli si è ricordato di aver rinvenuto in un documento antico la relazione di un fatto preciso avvenuto tre secoli fa, lo ha ricercato e lo ha trascritto per noi.

E noi — ringraziando il dott. Gortani — siamo ben contenti di renderlo pubblico, vista la strana combinazione di riscontrare perfetta analogia fra quello successo nel 1544 e quello avvenuto nell'aula del Tribunale l'altro ieri.

Ma c'è ancora qualche cosa di più; quello che nel 1544 si ebbe uno schiaffo sulla guancia si chiamava anch'esso Galati (Gallatius) ed era un notaio.

Dicemmo: perfetta analogia, ma dobbiamo fare un'avvertenza: la fine del processo non è uguale, che i nostri buoni vecchi pensarono di infliggere una pena a quei due che avevano profanato la maestà dei giudici.

Ed ora ecco il testo del documento e le parole che il dott. Gortani gli fa seguire:

1544... Nos Daniel Porteus, Bernardinus Janisi et Valentinus Trivisani pro spectabili communitate Tulmetii Jurati et Judices ordinarii electi et deputati hoc anno, sedentes una cum spectabili domino Francisco Blanchono pro Illustrissimo Ducali Dominio Venetiarum, et honorabilibus Gastaldione, sono campanae premissa ut moris est:

Visa instantia contra Jacobum Galatium notarium, et Augustinum Spineta de Tulmetio, et quemlibet eorum, facta per ser Leonardum de Sala agentem nomine Officii, et petentem illos condemnari eo quod die 24 februarii instantis 1544, dum in iudicio ordinario sederent ad causas audiendum et ius reddendum spectabiles domini Franciscus Blanchono et Jurati in loggia Palatii Communis, postposito quocumque decore, reverentia et honore debito et debendo iudicio, malo animo et pessimo exemplo, in frequentia hominum stantium ibidem in loggia, cum genuerant dictum Augustinum pugno in faciem ibidem percussit eundem Jacobum; et auditis responsionibus utriusque partium, et ipso Jacobo dicente: El me sa mal che non ghele dette del pugno; et visis testium depositionibus, et toto processu, et attento loco et hora quod predicta fecerunt, ibidem in loggia, in ea sedente iudicio, et coram multitudine hominum stantium et videndum, adeo quod nisi separati fuissent, in penus processissent;

sententialem condemnamus predictum Jacobum in marca una solidorum, et Augustinum in marca una alia solidorum, dividendis inter spectabilem dominum Gastaldionem et Cameram Communis hic Tulmetii, et in expensis et quod Jacobus inceptor teneatur de ipsa condemnatione relevare ipsum Augustinum de una marca cum expensis.

Mi permetto di porre sotto gli occhi del cortese lettore questa sentenza che trovo nell'Archivio Municipale di Tolmezzo. Avevi potuto farci sopra dei commenti, dei raffronti... ma li lasciai nel calamaio. Chi lo sa? si potrebbe incappare senz'avvedersi nelle magne del codice Zanardelli.

Anzi non l'ho neppure tradotta in italiano a bello studio perché nessuno la capisca.

Dopo tutto non sono mica nella posizione di un Nicolini — Santamaria, guardasigilli per quattro settimane il quale poteva ripetere impunemente e perfino che la magistratura è un punto interrogativo.

G. GORTANI

Noi invece, perché il pubblico — che tutto non sa di latino — possa comprendere il fatto ed il giudicato crediamo ottima cosa offrirgli la seguente traduzione del brano:

1544... Noi Daniele Porteus, Bernardino Janisi e Valentino Trivisani per la spettabile comunità di Tolmezzo Giurati e Giudici ordinarii, eletti e deputati per quest'anno, sedendo insieme collo spettabile signor Francesco Blanchono per l'illustrissimo Dominio Ducale di Venezia e coll'onorevole Gastaldione, premesso il suono della campana com'è costume:

vista l'istanza contro Giacomo Galati notaio ed Agostino Spinetta di Tolmezzo e contro ciascuno di loro, fatta da ser Leonardo de Sala agente d'ufficio e chie-

dente ch'essi venissero condannati per ciò che il giorno 24 febbraio del corrente anno, mentre nella loggia del palazzo comunale sedevano in Giudizio ad udire le cause ed a pronunciar sentenze gli spettabili signori Francesco Blanchono ed i Giurati, Giacomo Gallati dimenticando qualunque sentimento di decoro, l'onore e la riverenza spettanti al Giudizio, con cattiva intenzione ed offrendo un pessimo esempio, nel concorso delle persone che si trovavano nella loggia, colpì col ginocchio il detto Agostino e snudò contro di lui il pugnale coll'intenzione di recargli maggior danno, ed Agostino allora percosse in faccia col pugno il detto Giacomo;

udite le risposte di ambe le parti ed avendo lo stesso Giacomo detto: El me sa mal che non ghele dette del pugno!

tenuto conto delle deposizioni dei testi e di tutto il processo e considerando il luogo e l'ora, poichè gli imputati fecero le cose predette nella loggia, mentre in essa sedeva il Giudizio e dinanzi ad una moltitudine di uomini presenti, tanto più che se non fossero stati separati, sarebbero venuti ad atti peggiori;

per sentenza condanniamo il detto Giacomo ad una marca di soldi ed Agostino ad un'altra marca di soldi, le quali devono esser divise fra lo spettabile signor Gastaldione e la Camera dei Comuni qui di Tolmezzo ed alle spese, e che Giacomo, che fu il provocatore, venga tenuto a sollevare lo stesso Agostino della condanna di una marca colle spese.

Povero ragazzo!

Ieri dopo pranzo il ragazzo Giovanni Campaner di anni 13, figlio unico di Luigi, ed Elisabetta Barei, dimorante in Via Aquileia, mangiò in compagnia della mamma mezzo chilo di persici, e un po' di dolce. La sera cadde come il solito, e quindi si mise a letto senza accusare la minima indisposizione. Senonchè verso le undici, tutto ad un tratto incominciò a lamentarsi di fortissimi dolori di ventre, e di un gruppo nello stomaco, che gli toglieva perfino il respiro. I genitori spaventati si diedero a gridare aiuto, ed accorsero tosto vari vicini. Vedendo che il ragazzo minacciava di rimanere soffocato da un momento all'altro, si corse subito a chiamare il dott. d'Agostini, il quale appena esaminatolo disse che si trattava di un gastrico verminoso, e di avvelenamento, causato dalle mandorle, che conteneva il dolce, e dichiarò che non c'era più rimedio. Difatti, verso le tre il poverino spirava. Immaginarsi lo schianto di quei poveri genitori, orfati si crudamente dell'unico figlio in cui avevano riposto ogni loro speranza.

Nuovo ambulatorio di chirurgia e ginecologia

Il D.r Luigi Rieppi aprì il suo ambulatorio di chirurgia e ginecologia il giorno 4 agosto alla ora una pomeridiana in Via calzola N. 8. Tale ambulatorio verrà tenuto ogni giorno alla stessa ora, eccettuate le domeniche.

Incendio

Sabato sera verso le 11¼ ant. sviluppavasi un incendio in Beivars in un fienile di proprietà di Giovanni Gottardo e bruciavasi fieno, paglia, attrezzi rurali ecc. per un danno di circa L. 2400.

Accorsero sul luogo i pompieri e il Maresciallo delle guardie di città con 3 dipendenti. La causa è ignota.

Annegamento

In S. Martino al Tagliamento Giovanni Bertuzzi tuffatosi in uno stagno, ove l'acqua è profonda 3 metri vi rimaneva affogato.

Diario Sacro

Martedì 19 settembre — s. Gennaro e comp. m.

VITA E DOTTRINA DI GESÙ CRISTO

Estratta dai Santi Vangeli con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo Cristiano per

MONS. PIETRO CAPPELLARI VESCOVO TITOLARE DI CIRENE

Due volumi il 1.º di pagine 490; il 2.º di pagine 382.

Prezzo dell'opera 11. L. 3, acquistandola ai suddetti recapiti.

Chi vuole riceverla per posta dovrà spedire per cartolina postale L. 3.40.

Si vende alla tipografia editrice del Patronato in Udine e alla tipografia e lib. Bonanni in Gemona.

Di questa bell'opera così scrive la Difesa:

«Siamo lieti di annunciare questo lavoro di S. E. M.r Cappellari già Vescovo di Concordia. Nel tranquillo suo soggiorno domestico in Ospedaletto di Gemona l'il-

lustre Prelato conduce i suoi giorni tra la preghiera e lo studio e nell'esercizio del Ministero di sacerdote, poichè quando la salute glielo permette, Egli è assiduo al confessionale ed alla predicazione, prestandosi ognora pronto alle richieste del più umile abitante di Ospedaletto per l'assistenza spirituale.

E nei momenti di quiete il degnissimo Prelato è venuto scrivendo questi due volumi intorno la Vita e la Dottrina di Gesù Cristo. L'Autore pone in ogni capo un tratto dei Vangeli e poi vi aggiunge brevi, ma bastanti spiegazioni e opportunissimi riflessi. «Ho fatto del mio meglio, dice Egli, per essere inteso, ammaestrato dalla esperienza che al popolo nè si predica nè si scrive mai con abbastanza chiarezza.»

Questa Opera di semplice istruzione e pietà, è fatta specialmente per la classe del popolo, per fargli conoscere ed amare Gesù Cristo, «poichè vi sono molti anche fra i battezzati che non Lo conoscono se non per offenderlo, e questo si verifica anche e forse più, nella classe che si dice civile e gode fama d'istruita.

Ma «se le Nazioni vogliono salvarsi conviene che ritornino alla Dottrina del Vangelo, e s'inchinino dinanzi al Crocifisso. «dai mali che affliggono la società e dai pericoli che la minacciano, l'illustre Autore «ha intrapreso questo lavoro unicamente per la gloria di Gesù Cristo e perchè giovi a farlo conoscere, amare e servire: chè nella Vita di N. S. nella sua dottrina, nella dolce soavità di amor suo risplende una luce celeste, che attrae, che rapisce.» Presentiamo adunque al popolo, ci dice colla sua autorevole parola il Vescovo di Cirene, Gesù Cristo quale ci viene fatto conoscere dal Vangelo, in semplicitate sermonis e con la parola animata dalla carità, ed il popolo amerà Gesù Cristo e lo spirito di Lui riformerà l'uomo, la società.

Questo libro di S. E. M.r Cappellari, al quale speriamo vorrà far seguire qualche altra pubblicazione, tornerà poi utilissimo, oltre che come lettura spirituale per gli Istituti religiosi e di educazione, anche ai Parroci ed ai Curati nell'istruire i fedeli, e noi auguriamo di gran cuore che l'invito del zelante Prelato trovi molti ascoltatori, e che eziandio i predicatori ne seguano i suggerimenti e ne imitino l'esempio sul modo di annunziare la parola divina.»

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 10 al 16 settembre 1893

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 9
» morti » 2 » 2
Esposti » 1 » 4

Totale N. 29

Morti a domicilio

Enrica Dorjgo di Luigi di mesi 8 — Maria Magro di Angelo di giorni 27 — Marina Rizzi di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Colasta di Sebastiano d'anni 15 agricoltore — Caterina Miscoria fu Andrea d'anni 74 serva.

Morti nell'ospedale civile

Giuseppe Pellegrini fu Antonio d'anni 47 agricoltore — Maria Gallinuzzi fu Gio. Batta d'anni 63 serva — Giuseppe D'Agostino d'anni 61 conciapelli — Diodati Villacci di mesi due.

Totale N. 9

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio Vito-Pietro Sometti ingegnere con Giulia Stringari agiata — Quintino Conti orfede con Maria Montico civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Giulio Tuniz muratore con Italia Zenarola setaiola — Giuseppe Brosutti artefice con Maria Raffael casalinga.

IL MESE DI OTTOBRE

dedicato al SS. Rosario di Maria Vergine

Oltre 200000 copie in pochi anni furono esitate di questa operetta compendiata da mons. Pietro Rota arcivescovo titolare di Tebe e canonico di S. Pietro, su quella di Mons. Tommaso M. Salzano arcivescovo titolare di Odessa.

Il favore grandissimo incontrato da questo libretto di pag. 224 (edizione stereotipa) con elegantissima copertina, contenente 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario con altrettanti esempi, preghiere giaculatorie per ciascun giorno del mese, ci dispensa da ogni raccomandazione.

Diremo solo che per il suo prezzo mitissimo: cent. 15 la copia; L. 12 per 100 copie; L. 100 per mille copie, dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni devota persona, e che i rev.mi Parroci e Curati potrebbe acquistarlo per regalarlo ai loro parrocchiani perchè possano trarre buon frutto, mediante questa utilissima guida, nel mese consacrato alla Vergine del Rosario.

Inviare le domande accompagnate dell'importo relativo alla Libreria Patronato, via della Posta 15 Udine.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 9 settembre 1893

Venezia 12 87 27 41 21 Napoli 18 22 89 35 26
Bari 11 65 37 90 42 Palermo 85 50 4 59 38
Firenze 34 72 49 5 7g Roma 69 2 41 63 7
Milano 35 50 61 19 10 Torino 13 86 9 61 81

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Imbriani fuori porta di Paolo a Roma

Ieri Imbriani assistette al banchetto offertogli dagli amici. Gli intervenuti erano oltre 700.

L'onorevole Imbriani fu accolto da strepitosi applausi.

Esordì il suo discorso accennando alle arti della polizia per le quali egli non può parlare che sul Monte Aventino.

Promise di restare sempre, come fu, a favore della rivendicazione dei diritti del popolo. Parlò del pecorume ministeriale, della stampa che vive coi fondi segreti, o con fondi attinti ed altre fondi impure.

Invece contro i legalitari, ripeté che Giolitti prese danaro dalla Banca Romana ed inveisce contro Mussi che fatto legalitario accettò la commendata ed il cinghiale regalatogli dall'alto.

Concluse dicendo che il governo attuale è una vergogna per l'Italia e che la Camera dovrebbe metterlo in istato d'accusa.

Grandi applausi e niente disordini.

Crispi aspetta la guerra

I fogli parigini del 15 pubblicano un dispaccio da Roma che riassume una conversazione con Crispi, di cui finora nessun giornale italiano ha parlato.

Il vecchio, ma pur sempre feroce settario, che spera sempre di tornare al potere, giudica inestricabile la situazione attuale dell'Italia; e fin qui non gli si può dar torto. Le relazioni colla Francia sono pessime, e non si vede il mezzo di migliorarle. «A meno di un miracolo, avrebbe concluso Crispi, «non si potrà uscirne senza «una guerra.»

Non ci vuole al certo un gran talento per vedere che la situazione attuale è molto foca e minacciosa; ma ci vuole tutta l'albagia di Crispi per pretendere di approfittarne per presentarsi come l'oracolo d'Italia, e l'uomo unico, indispensabile per far fronte agli avvenimenti.

Una Nota ufficiale russa sul significato della visita di Tolone

Una Nota ufficiale da Pietroburgo alla Correspondance Politique dice che la restituzione della visita di Cronstadt non è una provocazione, bensì un atto di cortesia amichevole verso la Francia, per consacrare solennemente la solidarietà politica della Russia con quel paese.

L'ambasciatore russo, Mehrenheim non è ancora partito, e ricevette iersera il maire di Marsiglia.

Il Ministero promise al maire di appoggiare la sua domanda (che la squadra russa visiti il porto di Marsiglia).

TELEGRAMMI

Londra 16 — Il Daily News ha da Washington. L'abrogazione del bill Sherman si voterà con la maggioranza di una ventina di voti.

Rio Janeiro 16 — Il bombardamento continua recando danni. Il servizio postale fu interdetto. E' impedito ai piroscafi di comunicare con la terra.

Notizie di Borsa

16 Settembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 98.40 a L. 98.50
id. 1 genn. 1894 » 91.23 » 91.33
id. austr. in carta da F. 97.50 » 97.60
id. » in arg. » 97.25 » 97.40
Fiorini effettivi da L. 223.25 » 224. --
Bancanote austriache » 223.25 » 224. --
Marchi germanici » 137.75 » 138.50
Marenghi » 22.25 » 22.30

Antonio Vittori, gerente responsabile.

ALBERGO E TRATTORIA

“ALL'ANCORA D'ORO”
(GIÀ TRANQUILLA)

Il sottoindicato si onora avvertire che in questi giorni ha assunta la conduzione dell'antico e reputato Esercizio «All'Ancora d'Oro» sito in Piazza del Duomo, (angolo di Via Belloni n. 12); ed ha fornito l'Esercizio stesso di ottimi vini e cibarie di primissima qualità da soddisfare ogni più scrupolosa esigenza dei Signori Clienti.

Nutre perciò sicura fiducia di vedersi favorito da numerosi e sempre desiderati signori avventori, assicurando che nulla ometterà, sia nella decenza e pulizia delle stanze, nella bontà dei generi e nella convenienza dei prezzi, in modo di accrescere sempre più rinomanza a questo Esercizio.

Udine, 22 agosto 1893.

Italo Bortolotti

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

GIORNALE di KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okiß direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono queste che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per spediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werschofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può esso: e il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunci del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 10 e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

prezzo annuo di associazione anticipato **L. 5**

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 10 Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschoten.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Malto-Kneipp sono i Fratelli Doria Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI



POMELLO

Speciale preparazione della Farm. POMELLO Longo Produttrice dell'Erimone

PILLOLE ANTIMALARICHE

rganismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3,50; Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la marca depositata.

ATTESTATO DI LODE

all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

PILLOLE ANTIMALARICHE — PILLOLE ANTIBRONCHIALI Deposito e rappresentanza in Udine presso la ditta Francesco Minisini.

Questo prezioso farmaco, e sperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'Anemia, nella Tuberculosis, nel Rachitismo, nella Scrofola nella Dispnea, nella Gastrite, nelle FEBBRILI MALARIA, nella Spermatoreia nelle Malattie della pelle, negli Esaurimenti nervosi nell'Inappetenza, nella Debolezza generale, nei Langori di stomaco e nelle MALATTIE DEI BAMBINI in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20

Di rigere le donande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

il Polvere Enantica

composto con acini di uva per preparare un buon vino di amig. colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,25 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione.

VOLETE LA SALUTE



Liquore Stomacico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China-Bislery

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Erzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè Malto l'interno del grano ricre il gusto del Caffè naturale.



IL CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica AGGIUNTA al Caffè coloniale

IL CAFFÈ-MALTO è

il più igienico ed il più sano surrogato al caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Droghieri Negozi Commestibili

In tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

VOLETE DIGERIR



R. SCI.GENTE ANGELICA

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA dichiarata

la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i seratori Mantegazza, Moleschott, Seneca, e dei professori e dottori Minich, Stantigati, Pomo Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1,50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1,70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3,00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 10 buste, L. 2,00.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONE

al

massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporvi di S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche. Via Crucis con le 14 vignette a pag. intera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso d'impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione i tutti testi due libri, edizioni Patonato, franchi di p. chi manda una cartolina vaglia di L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.